

LA CONTROLIMPIADE DI VANNI LORIGA

Usain Bolt

senza avversari non riesce a battere se stesso

Nessuno essere umano può al momento battere Usain Bolt sui 200 metri. Ed infatti è suo il terzo oro olimpico consecutivo nel doppio giro di pista, dopo il terno secco sulla ruota dei 100 metri. Conclude la sua volata vittoriosa con un vantaggio di 24 centesimi sull'atteso De Grange ma il suo 19"78 è troppo lontano dal primato mondiale che detiene con 19"19. Cosa è successo? Quando lo vedo sfrecciare, già vincitore ma non dominatore, sulla pista bagnata mi dà un po' l'immagine di un soldato deluso per aver superato gli avversari ma non se stesso. Mi tornano improvvisi alla mente i versi di Giuseppe Ungaretti quando, volontario deluso nella prima grande guerra, se "ne andava *come un acrobata sull'acqua*". E ricordo che questi versi furono appuntati su un foglietto di carta, esattamente 100 anni fa, il 16 agosto 1916. Soltanto i Poeti possono rappresentare i sentimenti più lievi ed inespressi. Ricordo (ed apro una parentesi non del tutto impropria) che proprio Ungaretti raccontò, alla radio e ad un ragazzo che lo aveva chiesto, i prodigi del portiere Sentimenti IV. Si collocò dietro la porta dell'ultimo difensore della Lazio: fu una lirica ispirata e dedicata ad un uomo volante che fu paragonato ad un arcangelo, quale appariva al fortunato ragazzo che giocava in porta nell'Orvietana e fu anche nazionale di salto in alto. Il suo nome era Giuseppe Carnevali. Poesia e sport sono la stessa cosa. La corsa di Usain sarebbe stata raccontata da Mario Luzi quale "un lampo, quasi un'alba sempre attesa. Poi resta la luce della tristezza".

E debbo ammettere che un velo di tristezza ci ha avvolto.

Ma se i poeti ci regalano un margine che trascende dalla realtà, i fatti vanno esaminati con la dovuta valutazione critica. Bolt è sempre il più forte ma è meno forte dell'Usain di sette anni fa (Berlino 20 agosto 2009). Allora, come mi ricorda il professor Garau, copri i primi cento metri in circa 9"70 effettuando 42 passi circa. In tutto 80 passi per il tempo finale di 19"19.

Nella semifinale di Rio tempo di 19"78 con 40,9 passi per coprire i primi 100 metri e 37,10 per quelli conclusivi. Nella finale tutti hanno pagato rispetto alla semifinale. Solo Bolt ha ottenuto lo stesso tempo di 19"78. De Grasse è passato da 19"90 a 20"02; Lemaitre da 20"01 a 20"12 e così via.

Da parte mia aggiungo che dopo le semifinali molti mi sono apparsi stremati. E non poteva essere altrimenti. Tutti siamo esseri umani e, per concludere, mi piacerebbe ricordare al grande Usain Bolt proprio quanto disse Ungaretti al termine della sua lirica: "Mi sono riconosciuto docile fibra dell'universo".

E tali siamo tutti.



I tre giorni del giudizio – In questo lungo fine-settimana, da venerdì a domenica, l'atletica italiana butta sul tavolo da gioco tutto il suo capitale. S'incomincia venerdì alle ore otto locali (13.00 italiane) con la marcia sui 50

chilometri. Noi schieriamo Marco De Luca (pb 3h44'43"), Teodorico Caporaso (3h48'29") e Matteo Giupponi (3h49'51"). Si marcia verso un mezzogiorno di fuoco mentre si avviano incontro a temperature più accettabili le azzurre della 20 chilometri.

Partenza alle 14.30 locali (19.30 da noi) per Eleonora Giorgi (1h26'17"), Elisa Rigaud (1h27'12") e Antonella Palmisano (1h27'51"). Concorrenza molto temibile ma non siamo assolutamente sprovveduti, soprattutto fra le donne. Non bisogna infine dimenticare che i giudici possono, e debbono, essere molto severi.

Sempre venerdì alle ore 20,51 locali (in Italia 1.51 di sabato mattina) batterie della 4x400 donne. Le prime tre squadre (più i migliori due tempi) vengono ammesse alla finale di sabato, prevista alle ore 22 di sabato, cioè alle 3.00 di domenica mattina per quanto ci riguarda. L'Italia corre nella seconda batteria contro India, Gran Bretagna, Giappone, Bahamas, Cuba e Canada. Tutte, tolta Bahamas, hanno record nazionale migliori del nostro. Si tratta della famosa missione (teoricamente) impossibile.

Sabato alle 20.30 (1.30 di domenica sul nostro fuso) finale del salto in alto femminile. L'Italia è rappresentata dalle friulane, allenate da Gianfranco Chessa, Alessia Trost e Desirée Rossit. Hanno onorato ed affettuosamente ricordato il loro maestro sardo, assente per motivi personali, con percorsi assai differenziati. Alessia ha superato la misura qualificante alla prima prova; Desirée alla terza ed in condizioni avverse. Perché la più volte segnalata e disapprovata follia programmatica ha provocato una frammistione tra saltatrici giunte al momento cruciale e staffettisti pronti a correre le batterie della 4x100. La più penalizzata è risultata Desirée che dalle difficoltà ha invece tratto la motivazione necessaria per effettuare il suo miglior salto.

Qualità e carattere sono presupposti per un comportamento positivo delle nostre atlete i cui nomi sono beneauguranti.

Alessia deriva dal greco *alexain* che vuol dire *colei che protegge* ed il cognome Trost si traduce dal tedesco in *consolazione*. Desirée non ha bisogno di traduzioni ... Staremo a vedere se questi nomi sapranno mantenere quanto promettono.

Conclusione domenica (partenza alle 9.30 carioca che corrispondono alle 14.30 nostrane) con la maratona uomini. Con Meucci, La Rosa e Pertile non pretendiamo di rinnovare i fasti di Bordin e Baldini ma si tratta di navigati faticatori che mai hanno tradito la fiducia di chi li apprezza.

Nella giornata di giovedì USA in grande evidenza (oro nei 400hs con Dalidah Muhammd, nel peso con Ryn Crouser e nel decathlon con l'immane Eaton) e gioia per il giavellotto croato di Sara Kolak.

10 maratone in 10 giorni, nuovo record di Marco Bonfiglio

Dal 6 al 15 agosto, sulle rive del Lago d'Orta, si è tenuta la 10 Maratone in 10 giorni. Una deca ultramarathon che ha visto **Marco Bonfiglio sbriciolare il precedente tempo europeo ed ottenere in nuovo record del mondo in 30h02'01"**.

Il milanese Marco Bonfiglio ha infatti realizzato la straordinaria performance lunedì 15 agosto 2016 sulle rive del Lago d'Orta correndo dieci Maratone in dieci giorni, per un totale di 421 chilometri, abbassando il precedente Record del Mondo, fermo a 30h05', e sbriciolando quello europeo di 30h50'.

Un percorso duro, quello della 10 Maratone in 10 giorni del Lago d'Orta, caratterizzato da 600 metri di dislivello lungo un percorso di 21k da ripetere due volte e contraddistinto anche da impegnativi tratti fuoristrada: Incredibile la progressione di Marco che, **dopo aver chiuso la prima 42k in 3h07'** è sceso fino alle 2h50' della decima Maratona, nonostante la sempre maggior stanchezza accumulata.

Grazie a questo ennesimo risultato di assoluto prestigio, **Marco Bonfiglio è definitivamente, e giustamente, entrato nel gotha degli ultramaratoneti più forti al mondo**. Fra le imprese di Marco Bonfiglio, conosciuto nell'ambiente podistico come Mister Spintatotale, c'è la **Fidippides Run 490k**, la Atene – Sparta – Atene, vinta l'anno passato. Chissà che un giorno alle Olimpiadi non introducano anche una ultramaratona da 100km...



DONA IL 5 X 1000 ALLA ONLUS REGALAMI UN SORRISO

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

Scelgo del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.lgs. n. 460 del 1997

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

92076170486

5 x 1 ☺☺☺

E' semplice. Devi solo fare la tua firma e scrivere il nostro codice fiscale **92076170486** nel primo riquadro in alto riservato alle O.N.L.U.S. nel modello della dichiarazione dei redditi o CUD

Sito web: www.pierogiacomelli.com

BANCA IFIGEST C/C 1-001487-6 FILIALE 1 AGENZIA 04 FILIALE DI PRATO IBAN IT41 2031 8521 5000 0001 0014 876